

Età minima e consenso del malato il Parlamento si divide e non decide

Al centro del dibattito le disposizioni sul fine vita: una dichiarazione anticipata e vincolante per i medici nel caso il paziente non sia più in grado di comunicare

Lo stallo

Le sei proposte di legge ferme differiscono in molti punti: mai incardinate in commissione

I Cinquestelle

La deputata Mucci unica a prevedere l'eutanasia attiva modello Olanda

I paletti

In alcuni articolati non si pone il limite di età per decidere di farla finita

I minorenni

Marzano propone che a decidere siano i genitori o chi ha la potestà

Francesco Pacifico

Sei proposte, cinque Ddl e un testo di legge d'iniziativa popolare, giacciono in Parlamento per regolamentare l'eutanasia e il suicidio assistito. «E sono sei proposte», dice l'onorevole Daniele Farina di Sinistra italiana, uno dei relatori in commissione Giustizia dei provvedimenti, «che continueranno a restare lettera morta anche dopo la scelta di Dj Fabo. Non c'è alcuna volontà a portarle avanti, tanto che i presidenti delle commissioni competenti (Giustizia e Affari sociali, ndr) non le hanno neanche mai incardinate nei lavori parlamentari. Nel marzo scorso, la seduta dedicata al tema, è durata soltanto 35 minuti. Poi, da allora, nulla». Nel corso della legislatura Eleonora Bechis (Alternativa libera), Titti Di Salvo (Pd), Michela Marzano (Misto), Mara Mucci (Civici innovatori) e Marisa Nicchi (Sinistra Italiana) hanno presentato cinque diversi DDL per riempire il vuoto legislativo. Alle loro si aggiunge la proposta di legge d'iniziativa popolare, che ha visto l'associazione radicale Luca Coscioni raccogliere 67 mila firme. Tutte molte simili tra loro: prevedono la richiesta di eutanasia sia formulata volontariamente e senza coercizione, che i malati siano in fase terminale e che, soprattutto, i medici vedano depenalizzata la loro condotta, eseguendo la volontà dei pazienti. Daniele Farina non crede che «questi sforzi portino a qualcosa. Io sono relatore anche della proposta sulla liberalizzazione della cannabis: ormai mi reputo la bad bank del Parlamento». Ci spera ancora il sottosegretario alla Giustizia, Gennaro Migliore: «La mia è una posizione personale, ma ritengo che sia giusto regolare in maniera degna la libera di scelta delle persone. In quest'ottica mi auguro che a livello parla-

mentare ci sia l'apporto di tutte le forze politiche, come è giusto che sia per le tematiche sulle libertà personali».

Eppure, leggendo le sei proposte depositate in Parlamento, non mancano differenze importanti. Per esempio, soltanto Mara Mucci fa un'esplicita per quanto timida apertura all'eutanasia attiva, cioè quella - come avviene in Belgio o in Olanda - dove sono i sanitari a iniettare la sostanza che porta alla morte. L'ex grillina depenalizza l'azione del medico, «se presta la propria opera alle condizioni e con le procedure stabilite dalla legge». Per il resto, partendo anche da quella dell'associazione Coscioni, si fa riferimento soltanto all'eutanasia passiva (l'interruzione degli interventi artificiali che tengono in vita il paziente) o al suicidio assistito, la pratica alla quale si è rivolto anche Dj Fabo, nella quale la struttura medica fornisce soltanto assistenza a chi ha deciso di morire. Sempre la Mucci è l'unica a chiarire che «idratazione e alimentazione, pur se somministrate per via artificiale a persone purtroppo non più in grado di provvedere a se stesse, non possono e non potranno mai essere considerate come forme di accanimento terapeutico».

Distinzioni importanti, poi, si notano anche sull'età minima per accedere alle pratiche sulla buona morte. Non pongono limiti di età Eleonora Bechis e Michela Marzano. L'ex grillina, all'articolo 1 della sua proposta scrive: «Ogni persona ha diritto di rifiutare l'inizio o la prosecuzione di trattamenti sanitari, nonché ogni tipo di trattamento di sostegno vitale o di terapia nutrizionale». Formula usata anche dall'economista ex montiana, la quale aggiunge che i medici, «per i pazienti minorenni», devono avere indicazioni «da chi esercita la responsabilità genitoriale o dal tutore». L'ex pentastellata Mucci pone come limite d'età per l'accesso i 14

anni. La proposta d'iniziativa popolare portata avanti dall'associazione radicale Luca Coscioni, la pd Titti Di Salvo e Marisa Nicchi di Sel parlano di «paziente maggiorenne, capace di intendere e di volere al momento della richiesta».

Tutti i proponenti, poi, si soffermano sulle disposizioni preventive sulla propria salute e sul fine vita. Quelle che i cittadini danno nel pieno delle loro facoltà mentali e quelle che, visto il loro stato, non possono comunicare sulla volontà di rifiutare o di fruire farmaci, terapie, forme di rianimazione e cure palliative. Lo schema, secondo tutti i disegni di legge, prevede sia di redigere «una dichiarazione di volontà anticipata, che rimane valida e vincolante per i medici curanti anche nel caso che sopravvenga una perdita della capacità naturale o una perdita della facoltà di comunicare» sia di nominare un fiduciario per far rispettare le proprie volontà. In caso contrario interviene il magistrato. La Mucci, per esempio, propone anche l'istituzione di un registro nazionale telematico delle dichiarazioni di volontà anticipate.

Stringenti poi gli obblighi ai quali devono sottostare i sanitari. Intanto devono rispettare la volontà dei pazienti. Al riguardo soltanto la Mucci consente l'obiezione di coscienza, ma soltanto a patto che la si comunichi all'Ordine dei medici entro un mese dall'entrata in vigore della legge. Nella proposta dell'associazione Coscioni, al contrario, chi si rifiuta di praticare le terapie del fine vita ne risponde penalmente o civilmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

